Anno 1871. — Roma - Venerdì, 8 Settembre — Num. 245.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3, accanto alla Chiesa.

PARTE UFFICIALE

Il Numero CV (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, numero 4513;

Viste le deliberazioni emesse dalla Deputazione provinciale di Livorno, nelle sue adunanze delli 25 marzo e 3 giugno 1871;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento deliberato dalla Deputazione provinciale di Livorno, da servire di norma ai comuni della provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 23 agosto 1871:

A cavalieri:

Vittulo Carlo Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, a riposo;

Crosa cav. Angelo, medico di reggimento di 1ª classe, a riposo;

Carbonazzi Antonio, commissario di Direzione delle fortificazioni e fabbriche militari, a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 19 luglio:

A cavaliere:

Miceli Giorgio, maestro di musica.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

---

S. M. ha in udienza del 23 agosto 1871 fatta la seguente disposizione:

Saporito-Ricca Giuseppe, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i Reali decreti 20 giugno decorso, n. 323 e 324 (Serie 2ª);

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle tre categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno ultimo, n. 323 (Serie seconda), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Storia della letteratura italiana.
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Lingua francese — traduzione dall'italiano in francese. — Lingua inglese o tedesca — traduzione in italiano.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Aritmetica.
Elementi d'algebra.
Contabilità teorico-pratica.
Lingua francese — traduzione in italiano.
Calligrafia.

Per la terza categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno.
Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento.
Aritmetica.
Calligrafia.
Lingua francese — traduzione in italiano.

Art. 2. Per gli esami di *promozione*, alle materie dell'esame d'ammissione più specificate ed approfondite, si aggiungeranno le seguenti:

Per la prima categoria:

Storia dell'incivilimento italiano dalla caduta dell'Impero Romano.

Ordinamento giudiziario, amministrativo, finanziario militare e marittimo del Regno nelle sue norme fondamentali e nelle sue applicazioni.

Economia politica e statistica, e loro applicazione alle speciali condizioni del Regno.

Giurisprudenza costituzionale e amministrativa, e giurisprudenza civile e penale nelle sue attinenze con la pubblica amministrazione.

Per la seconda categoria:

Diritto civile e amministrativo applicati ai servigi contabili del Regno.

Principii e applicazione delle leggi sulla amministrazione finanziaria dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Contabilità applicata alle aziende pubbliche.

Per la terza categoria:

Nozioni elementari d'economia politica e statistica.

Diritto amministrativo applicato, per ciò che concerne l'ordinamento del Regno, la distribuzione dei servigi, delle attribuzioni delle competenze, e le relazioni gerarchiche in ogni ramo.

Norme razionali e pratiche circa lo stabilimento e l'uso degli archivi amministrativi, e degli uffici d'ordine in generale.

Art. 3. Le prove scritte saranno quattro per ogni esame.

Tanto le prove scritte quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda e terza categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio e rimessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.*

Arimondo Cosimo di San Bartolomeo del Cervo, morto a New-Cross.
Antonini Pietro di Montecrestese, id. a Echallens.
Addobato Emilia di Padula, id. a Suez.
Benvenuto Giovanni di Capreno (Genova), id. a Callao.
Bixio Giovanni di Genova, id. a Sant'Anna di Santiago.
Brusetta Elisabetta di Ghevio, id. a Bellinzona.
Broglio Rosa di Vairano, id. a Bellinzona.
Barone Giovanni di Novara, id. a Ollon (Vaud).
Bono Battista di Sale Castelnuovo, id. a Niederwasser (Baden).
Bellon Gaetano di Barletta, id. ad Alessandria d'Egitto.
Boassi Ernestina di Lesegno, id ad Alessandria d'Egitto.
Banelli Luigi di Rivalpo, id. a Grafendorf.
Biora Pietro di Gassino, id. al Cairo.
Bruno Giuseppe di Lequio, id. al Cairo.
Borra Oreste di Genova, id. a Costantinopoli.
Bugelli Gabriele di Pistoia, id. a Bastia.
Ballarin Luigi di Chioggia, id. a Queenstown.
Cassano Emanuele di Bari, id. a Malta.
Cocurullo Saverio di Sorrento, id. a Malta
Caruso Maria di Palermo, id. a Nuova Orleans.
Callegari Giovanni di Carradano, id a Nuova Orleans.
Curreri Salvatore di Cefalù, id. a Nuova Orleans.
Cugini Vincenzo di Vigatto, id. a Camorino.
Cataneo Pasquale di Sostegno, id. a Marsiglia.
Caretti Ernesto di San Ponzio, id. a Nussbach (Baden).
Cadei Zaccaria di Sarnico, id. a Gremmelsbach (Baden).
Casi Gustardo di Rapp (Belluno), id. a Galatz.
Cellai Francesco di Firenze, id. ad Alessandria.
Cresta Giacomo di Genova, id. a Suez.
Carta Annetta di Palermo, id. al Cairo.
Cesaletti Arcangelo di San Vito del Cadore, id. a Beregazasz.
Chapel Pietro di Perosa Argentina, id a Peynier.
Cantoni Giovanni di Udine, id. a Vienna.
Dedoi Pietro di Arasini (Genova), id. a Galatz.
Dondero Giuseppe di Torriglia, id. a Nuova Orleans.
Di Trapani Francesco di Palermo, id. a Nuova Orleans.
Di Bartolo Stefano di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Di Trapani Antonino di Palermo, id. a Nuova Orleans.
Del Togno Pietro di Spriana, id. a Gremmelsbach (Baden).
Delago Nicola di Ales, id. a Triberg (Baden).
Della Corte Vittore di Serro, id. a Osterburken (Baden).
Devini Remigio di Brescia, id. a Homberg (Baden).
Dossi Giuseppe di Vezza d'Oglio, id. a Homberg (Baden).
De Lorenzi Vincenzina di Reggio di Calabria, id. ad Alessandria.
Debiasi Enrico di Venezia, id. a Suez.
D'Angioli Alessandro, di Livorno, id. al Cairo.
Danna Matilde, di Torre Pellice, id. al Cairo.
De Kollas Adele di Modena, id. al Cairo.
Esposito Costantino di Sant'Agnello (Castellammare), id. ad Alessandria.
Fontana Giovanni di Santo Stefano d'Aveto, id. a Nuova Orleans.
Falconi Luigi di Roma, id. a Rastatt.
Faffine Bernardo di Novara, id. a Gremmelsbach (Baden).
Fazzi Margherita di Borgo a Mozzano (Lucca), id. ad Alessandria.
Federico Amalia di Venezia, id. ad Alessandria.
Frangi Giorgio di Livorno, id. al Cairo.
Gatto Giovanni di Borzonasca, id. a Nuova Orleans.
Giannazza Giuseppe di Milano, id. a Capolago.
Guglielmoni Anna, di Cereseto, id. a Wald.
Gin Giovanni di Venezia, id. a Marsiglia.
Golles Pietro di Varnasin (?), id. a Pest.
Giani Carlo di Golasecca, id. ad Alessandria.
Loffredo Giovanni di Napoli, id. ad Alessandria.
Mazzella Domenico di Procida, id. a Rotterdam.
Lorenzo Tommaso di Reggio di Calabria, id. ad Alessandria.
Mancuso Maria d'Ustica, id. a Nuova Orleans.
Macalli Marietta di Crema, id. a Bellinzona.
Mariani Giocondo di Monza, id. a Chiasso.
Mariotti Giovanni di Prevesio (Udine), id. a Galatz.
Massari Antonietta di Parma, id. ad Alessandria.
Mattiello Giovanni di Thiene, id. a Presburgo.
Marsuccio Francesco di Santa Domenica Jalao, id. a Nizza.
Nonnamaker Clara di Trapani, id. a Nuova Orleans.
Negri Pasquale di Viggiano (Potenza), id. ad Alessandria.
Ottone Giulio di Borgosesia, id. a Palézieux (Vaud).
Perrone Giuseppe di Gaeta, id. a Rotterdam.
Pigola Vincenzo di Castiglione, id. a Batna (Algeria).
Pace Vincenzo di Camogli, id. a Cardiff.
Paggi Annetta di Siena, id. ad Alessandria.
Perra Giovanni di Conezria (Sardegna), id. a Costantina.
Parinello Giacomo di Pantelleria, id. a Bona.
Russo Vincenzo di Palermo, id. a Nuova Orleans.
Rizzuto Calogero di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Ranzoni Antonio di Monte Viasco, id. a Magadino.
Rial Antonio di Gressoney, id. ad Überlingen (Baden).
Raimondi Giuseppe di Catania, id. ad Atene.
Rossi Giovanni di Pittro Avella, id. ad Algeri.
Scotto Domenico di Procida, id. a Rotterdam.
Spinelli Francesco di Procida, id. a Rotterdam.
Squeri Pietro di Bedonia, id. ad Odessa.
Sonelli Gaetano di Venezia, id. ad Odessa.
Savoja Samuele di Cravegna, id. a Vevey.
Savoja Susanna di Cravegna, id. a Vevey.
Sorbini Filippo di Roma, id. ad Alessandria.
Scotto Fillide di Livorno, id. al Cairo.
Sardo Francesco di Torino, id. ad Algeri.
Trezza Luigi di Mel, id ad Hancor.
Tamburello Giuseppe di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Tuccio Maria di Ustica, id. a Nuova Orleans.
Tonin Francesco di Tarzo (Treviso), id. a Galatz.
Taime Antonio di Chiomonte, id. ad Alessandria.
Testa Albino di Leca (Albenga), id. a Queenstown.
Urasco Adele di Sostegno, id. a Morges (Vaud).
Vitale Rosalia di Messina, id. a Odessa.
Veneretti Carlo di Montebello, id. ad Alessandria.
Villa Luigi di Ruginello, id. al Cairo.
Urban Giacomo di Arta, id. a Bruck.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di agosto* 1871.

COGNOME E NOME dei concessionari e loro domicilio	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi o segni distintivi di fabbrica
P. Bortolotti, ditta a Bologna	15 luglio 1871	Un ovale a festoni nel centro del quale havvi un aromico moscato ed attorno la leggenda: *Marca di fabbrica - Ditta P. Bortolotti - Depositata.* Il detto marchio sarà apposto sulle etichette che saranno applicate alle bottiglie contenenti acqua di Felsina di sua fabbricazione, sulle ricette unite alle bottiglie e sulla carta colla quale si fanno i pacchi.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 31 agosto 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di una rendita inscritta al consolidato 5 0[0 presso la cessata direzione di Torino al n. 122675, di lire 160, a favore di Paniatti Giovanna, nata Affarolo, domiciliata in Castel d'Annone, minore, di cui è curatore legale suo marito Giovanni Vito Paniatti, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Paniatti Giovanna, nata Offarolo, domiciliata in Castel d'Annone, minore, di cui è curatore legale suo marito Giovanni Vito Paniatti.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento e la rettifica.

Firenze, li 31 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica delle intestazioni di due rendite inscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Napoli al numero 126717 di lire 100 a favore di Tobio Camillo fu Carmine, e al n. 133387 di lire 300 a favore di Tubbio Camillo fu Carmine, allegandosi l'identità delle persone con quella di Tobia Camillo fu Carmine.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 4 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

APPENDICE

(8)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 239)

CAPITOLO VI.

La Sifalpane.

Una donna la quale faccia vita tutta da sè, e si cuocia in casa il suo pane, la chiamano una Lasifalpane, e di solito ha anche parecchie altre singolarità.

A nessuna donna quella maniera di vivere si affaceva meglio che alla nera Maranne, nè altre mai poteva avere maggior diritto di lei ad essere chiamata a quel modo, sebbene non avesse in alcun tempo di che cuocere al forno, giacchè farinata e patate, patate e farinata erano tutto il suo nutrimento.

Ella se ne viveva ritiratissima e non trattava punto volontieri colla gente. Tuttavia sul venir dell'autunno, si mostrava sempre irrequieta, borbottava continuamente tra sè, e si tratteneva di buon grado con le persone, e specialmente co' forestieri che passavano pel villaggio, domandando se questi o quegli altri muratori fossero già di ritorno a' loro paesi, e se sapessero nulla del suo Giovanni.

Quando faceva l'ultimo bucato per la tela che lungo l'estate aveva imbianchita, e vegliava tutta la notte, borbottava sempre qualche cosa.

Di quel che dicesse non si capiva nulla. Solo l'intenzione era chiara, e diceva: *questo è per te, e quest'è per me.*

Recitava giornalmente dodici paternostri pel suo Giovanni, ma quelli della notte del bucato non si potevano più numerare.

La prima neve le recava sempre gran contentezza. — Ora non ci è più lavoro all'estero, e certamente non tarderà a tornare!

Spesso parlava anche ad una gallina bianca che teneva nella stia, e le diceva sempre: — come torna il mio Giovanni, la è bell'è finita per te!

E così tirò innanzi per molti anni. La gente del villaggio non cessava di ripeterle che era una pazzia pensare sempre al ritorno di Giovanni, ma ella non si lasciava convincere dai loro discorsi, e per questo si alienava da tutti.

Finivano diciott'anni a quell'autunno, che il suo Giovanni era partito, e fino a che questi contasse cinquant'anni nella *Gazzetta Ufficiale* si ripeteva la dichiarazione di assenza di Giovanni Michele Winkler. Allora ne aveva trentasei precisi.

Pel villaggio era voce che Giovanni fosse andato cogli zingari, e la madre ebbe una volta a scambiare un giovine zingaro per lui, perchè si somigliavano come due goccie d'acqua; era come lui tarchiato, col viso ugualmente abbronzito, e pareva che non gli spiacesse di essere scambiato per Giovanni.

Ma la madre lo mise alla prova, perocchè conservava ancora il libriccino delle preghiere e il foglietto della cresima del suo Giovanni.

Chi non riconoscesse questi oggetti, e non sapesse indicare il patrino e la matrina, nè ricordasse quel che gli era accaduto il dì che Severino del Brosi arrivò coll'inglesina, e quando fu scavata la nuova fontana comunale, non poteva essere Giovanni.

Tuttavia la Maranne dava albergo al giovane zingaro ogniqualvolta capitava al villaggio, e i ragazzi di per la strada lo chiamavano: — Giovanni, Giovanni!

Essendo egli di coscrizione, il suo nome fu pubblicato fra i renitenti, e quantunque la madre dicesse che per essere di statura troppo bassa sarebbe sgusciato di sotto la misura, pure sapeva bene che tornando egli in patria non poteva sfuggire ad una pena. Per ciò soltanto ella credeva che non tornasse, e, cosa singolare, la povera donna pregava al tempo stesso per la salvezza del figlio e per la morte del sovrano; perchè le avevano detto che morto il principe, il successore nel salire al trono soleva accordare un generale perdono.

Ogni anno la Maranne si faceva dare dal maestro di scuola il numero della Gazzetta dov'era stampato il nome del suo Giovanni, e lo riponeva nel suo libro da messa; ma quell'anno volle il caso che il maestro scambiasse un numero per un altro, e fu per lei gran ventura che non sapesse leggere.

Una strana voce corse un giorno pel villaggio. Chi si fosse abbattuto con altri di subito ne discorreva, ma aveva cura di soggiungere:

— Per carità, che la Maranne non ne sappia fiato. Ne uscirebbe fuor di cervello, e ci rimetterebbe la vita.

Era giunta fresca fresca al comune per la solita trafila una lettera dell'inviato diplomatico di Parigi che notificava: qualmente, per notizie avute da Algeri, Giovanni Winkler di Aldenbrunn era morto in un'avvisaglia presso Algeri.

Nel villaggio fu un gran parlare e un gran maravigliarsi che uffici tanto importanti si fossero occupati di Giovanni in quella maniera.

Ma il corso così ben regolato delle notificazioni ufficiali fu troncato improvvisamente.

In una tornata del Consiglio comunale fu deliberato che non si avesse a dirne nulla alla Maranne. Parve mal fatto di amareggiarle que' due o tre anni di vita che le potevano rimanere, togliendole l'ultimo suo conforto.

Ma invece di tener per se soli la notizia, i signori consiglieri si fecero doverosa premura di farne partecipi le loro famiglie, e dal primo all'ultimo del villaggio la seppero tutti eccetto la Maranne.

Ciascuno la guardava con meraviglia, ma si peritava di parlare con lei; per timore di tradirsi non le dicevano motto, e appena si rispondeva al suo saluto. Ci voleva proprio una donna dell'umore della Maranne per non darsene briga.

Se accadeva che alcuno si lasciasse andare a parlare della morte possibile del suo Giovanni, lo faceva con le solite cautele, ed in via di supposizione, e la Maranne non se ne capacitava meglio di prima, perchè nessuno le aveva parlato dell'atto di morte.

Sarebbe stato pur meglio che l'Amrei non ne avesse saputo nulla, ma ciascuno provava un certo fascino, una specie di seduzione nel fare a fidanza col segreto; perciò ognuno ne discorreva coll'Amrei, raccomandandole di non dirne verbo alla Maranne, e voleva sapere se la vecchia non ne avesse presentimento, se non se ne sognasse, e se in casa non si sentissero spiriti.

Figuriamoci la paura e il tremito continuo della povera Amrei! Ella sola aveva la confidenza della Maranne, e appunto ella doveva sempre mantenere il segreto con lei.

Anche coloro da cui la Maranne teneva una stanzuccia a pigione, non poterono soffrire più a lungo la vicinanza di lei, e la prima cosa che fecero per dimostrarle la loro compassione fu quella di mandarle la disdetta. Ma quanto è strano il concatenamento delle vicende! Questo

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nel giornale di Montreal (Canadà) *The Gazette*, del 7 giugno, leggiamo che nel giorno 4 dello stesso mese venne issata la bandiera italiana al consolato d'Italia, residente in detta città, in commemorazione del ventesimo primo anniversario dello Statuto. Nel dì successivo, giorno di lunedì, gli italiani dimoranti a Montreal hanno celebrato quest'anniversario con un banchetto, dove oltre a cinquanta convitati trovavansi presenti. Il signor Carlo Bonacina, presidente del Comitato della colonia italiana, presiedeva il banchetto, avendo alla sua destra il signor Angelo M. F. Gianelli, console italiano. La vicepresidenza fu assegnata al signor Spinelli.

Al levar delle mense il presidente fece un brindisi a *S. M. la regina Vittoria* e a *S. M. il re Vittorio!* Al qual brindisi il console italiano rispose con un discorso patriottico, esprimendo la lealtà e la gratitudine dei residenti italiani, e l'amore che dessi portano alla patria e al suo governo. Segnalò con viva eloquenza la venerazione e l'affetto che tutti i buoni italiani professano al Re d'Italia e alla Casa di Savoja.

Poscia il vicepresidente fece un brindisi *al paese nostro adottivo!*

Quindi, avendo il presidente invitato il console italiano a dire alcune parole appropriate alla circostanza, quest'ultimo pronunziò un applauditissimo discorso, col quale, dopo di avere ricordato come il piccolo Piemonte e la Dinastia di Savoja, per avere rispettato e fatto lealmente rispettare il vessillo della indipendenza nazionale, salissero ad alti destini, conchiuse invitando l'adunanza ad esclamare seco lui: « *Hurrah* all'Italia! *hurrah* a Vittorio Emanuele! *hurrah* all'antica Roma! »

— I fogli di Firenze recano che la sera del 6 corrente, alle ore 9, 20 minuti circa, nel R. Osservatorio di quella città, presso Arcetri, fu osservato un bellissimo bolide con strascico luminoso, il quale rimase visibile per 7 od 8 secondi. Attraversò la costellazione del *Dragone* dirigendosi verso quella dell'*Orsa Maggiore*.

Prima e dopo la sua apparizione fu osservata una leggiera pioggia di minutissimi aereoliti i quali avevano per punto radiante la costellazione di *Cassiopea*.

— Alle ore 10 di martedì sera manifestavasi un incendio in Venezia, a Sant'Apollinare, al n. 1288, in un magazzino, nel quale erano depositati dei vimini. Potevano questi essere alimento di forte incendio e sorgevano già serii timori per le case sovrastanti a quel magazzino e per le vicine.

I pompieri, avvisati con tutta celerità dal loro telegrafo, furono ben tosto sul sito dai distaccamenti colle pompe e gli attrezzi.

Si ebbe occasione in questa sgraziata circostanza di vedere in esercizio la nuova macchina *barca e pompa a vapore*.

Questa macchina, che viene dalla fabbrica dei signori Merryweather, uno dei migliori stabilimenti di Londra, ha la sua caldaia costruita per modo che può mettere in moto elice o pompa in soli 9 minuti, e in dieci minuti soltanto raggiunge la pressione di cinque atmosfere, colla quale si possono innalzare all'altezza di 40 metri 900 litri d'acqua al minuto. La poca immersione e la forma della barca permettono di percorrere con essa tutti i canali della nostra città; del che s'ebbe una prova ieri sera in cui nell'ora dell'incendio l'acqua trovavasi per di più nella più bassa marca.

Si videro i pompieri maneggiare questa macchina con una certa prontezza e sicurezza, benchè il meccanismo sia complicato pel doppio uso a cui essa serve, e i pompieri non l'abbiano in pratica che da poco tempo.

Coll'uso delle solite pompe, e coll'efficacissimo aiuto della pompa a vapore, l'incendio dei vimini, che minacciava d'essere causa di disastro molto maggiore di quello che in fatto fu, venne spento in brev'ora; la pratica e la valentia dei pompieri, sotto la direzione del loro capitano, durante l'incendio furono tali che arrivarono a sottrarre una parte dei vimini alle fiamme.

La causa dell'incendio pare possa attribuirsi a fermentazione del legno non bene essiccato.

— Tutti sanno, scrive l'*Italia Nuova*, che il dattero è un albero della classe linneana detta dioecia, e che è alle osservazioni ed agli studi cui egli ha dato luogo, che si deve l'origine della conoscenza dei sessi delle piante. Pontano ha composto un grazioso piccolo poema sugli amori di questa pianta tanto poetica che preziosa. L'individuo maschio può fecondare la femmina ad una grande distanza, la *polla* arriva fino ad essa sulle ali dei venti, e forse anche col mezzo di una misteriosa attrazione; ma i coltivatori non confidano per lo più le loro speranze di raccolto alle semplici leggi di natura.

Per un metodo conosciuto fin dalla più remota antichità, che gli Arabi chiamano *Dekar*, cioè a dire « Fecondazione », essi introducono frammezzo i fiori delle femmine i fiori maschi distaccati dall'albero. Questo metodo che nulla lascia all'azzardo, ha per soprappiù il vantaggio di conservare ai datteri che portano il frutto, datteri femmine, la più gran parte di terreno, giacchè è provato che per la fecondazione artificiale un maschio basta per venticinque femmine.

Il palmizio vegeta nei luoghi aridi; ma per essere produttivo egli ha bisogno di acqua e di coltura. Egli è moltissimo coltivato e curato nel Gierid, dove gli si prodiga acqua ed ingrasso, o, secondo l'espressione degli Arabi, da bere e da mangiare. Si circonda il piede di ciascun albero di uno strato di letame ricoperto di una mano ben battuta di terra, ciò che forma altrettanti banchi circolari di bella apparenza. Il dattero si riproduce per semente e per le polle che sortono dalle radici e si sviluppano dal piede del tronco. Il primo mezzo è raramente impiegato nell'agricoltura, perchè troppo lento, e perchè anche non serve a conservare le buone qualità; le polle, al contrario, conservano le qualità e producono dopo soli cinque o sei anni. Affinchè siano ben vigorosi all'epoca del trapiantamento, si ha cura di lasciare intorno a ciascun tronco soltanto un piccolo numero di polle.

Un dattero produce in media da tre a quattro quintali di frutto. Da quest'albero si estrae pure una bibita assai aggradevole chiamata *lagmi*, che gli europei conoscono sotto il nome di vino di palma. Si ottiene nella maniera la più naturale, per semplice incisione, giacchè il *lagmi* non è altra cosa che il succo dell'albero. Siccome però questa operazione può far morire il palmizio, non si azzarda che sugli alberi di qualità inferiore o di già vecchi. Il *lagmi* non può essere conservato nello stato naturale per un tempo maggiore di ventiquattro ore. Bevuto con eccesso, cagiona l'ubbriachezza come qualunque altra bevanda fermentata; ciò nondimeno i Musulmani non la credono proibita nella loro religione che, come si sa, è contraria all'uso di qualunque bevanda inebbriante.

Vi sono ventidue qualità di palmizii-datteri, in arabo *Nakhel*, i quali si possono classificare in tre gruppi, ben diversi per qualità e prezzo.

La prima varietà del primo gruppo è il *daklah*: questo è il dattero più stimato, e si vende sulla piazza perfino a lire 25 il quintale (circa trenta piastre tunisine).

La prima varietà del secondo gruppo è quella dei *benfagous*, il cui quintale costa una ventina di piastre (lire 17 circa) a prezzo medio.

Le varietà dei gruppi inferiori si vendono a bassissimi prezzi. La qualità più stimata nelle classi minime è quella dei *setimi*, la terza del primo gruppo. La metà degli alberi di dattero appartiene a questa varietà che, mescolata ad altre, costituisce il dattero ordinario che viene posto in commercio.

I datteri *deklah* vengono spediti conservati con un particolare loro regime, chiudendosene e pressandosi la parte del ramo che è coperta del frutto in piccoli otri, e lasciandone all'esterno la parte senza frutto. — Questi datteri si bagnano con una sostanza mielosa che si estrae mediante la pigiatura d'altri datteri, e tale sostanza oltre al conservarne la qualità, rende anche il loro gusto squisitissimo e prezioso.

— Nel mese di giugno del venturo anno seguirà a Londra un Congresso internazionale per la riforma penitenziaria. Molte nazioni europee nonchè gli Stati Uniti d'America e le colonie inglesi hanno manifestato un grande desiderio di paragonare le esperienze fatte nei diversi paesi per stabilire i principii fondamentali di un sistema penitenziario consentaneo ai bisogni di ciascun paese. Sono circa due anni che gli Stati Uniti proposero di riunire in una delle grandi capitali un Congresso internazionale, destinato a far conoscere i diversi sistemi, a sottoporli alla discussione e a stabilire un centro di comunicazione fra tutte le persone che a ciò hanno interesse.

Una nota, contenente i principii generalmente accettati, fu inviata nelle diverse parti del mondo alle persone conosciute per essersi singolarmente occupate del regime penitenziario; ed esse furono invitate ad esprimere liberamente la loro opinione. Questo invito fu cordialmente accettato, e i principii emessi dai promotori del Congresso furono approvati. Un Congresso preparatorio fu tenuto l'anno scorso a Cincinnati negli Stati Uniti d'America, e provocò sensibili miglioramenti nella legislazione delle prigioni. Ora la *Gazzetta di Genova* pubblica, a titolo d'informazioni, alcuni dei principii che furono stabiliti a Cincinnati, e che, a vedere del foglio genovese, daranno luogo per fermo a nuove discussioni nel Congresso di Londra.

« Il trattamento imposto ai colpevoli dalla società è per essa una misura di difesa.

« Lo scopo essenziale della pena è quello di riformare il condannato e non d'infliggergli un male per ispirito di vendetta.

« I condannati dovono essere progressivamente classificati nelle prigioni a seconda del loro merito.

« La speranza essendo un agente molto più potente che il timore, si è più per mezzo delle ricompense, che per quello delle punizioni che bisogna governare i prigionieri.

« La sorte del prigioniero deve essere posta nelle sue mani in modo che possa coi suoi sforzi migliorare sensibilmente la sua condizione.

« I direttori e tutti gli impiegati delle prigioni devono essere preparati all'esercizio delle loro funzioni da una speciale educazione.

« Il colpevole non dovrebbe essere mandato in prigione per un tempo determinato dalla sentenza; sarebbe più conveniente il dire che egli sarà ritenuto in carcere fino al momento in cui avrà dimostrato il suo emendamento.

« L'educazione basata sulla religione è il miglior mezzo da impiegarsi per rialzare coloro che sono caduti. Essa deve essere posta in opera, per quanto ciò è possibile.

« Non si può riformare il prigioniero se non che operando sulla di lui volontà. È d'uopo sforzarsi di rendergli il coraggio e il rispetto di se stesso.

« Nell'amministrazione d'una prigione è d'uopo impiegare singolarmente la forza morale e lasciare un piccolissimo posto alla forza fisica.

« L'educazione industriale deve essere sviluppata nelle prigioni.

« Le condanne ripetute ad un breve imprigionamento sono più di danno che di utilità.

« Si è soprattutto per mezzo delle istituzioni preventive che è duopo lavorare alla repressione dei crimni. La società deve cooperare alla rigenerazione dei colpevoli procurando a coloro che sono messi in libertà onesti mezzi da vivere. »

Il còmpito d'organizzare i preliminari del Congresso internazionale a Londra fu confidato al dottore Winey il quale dopo essersi messo in relazione con tutti gli agenti diplomatici accreditati a Washington e con persone di tutte le nazioni, venne in Europa, delegato dal governo degli Stati Uniti d'America per ottenere il concorso dei diversi Stati europei.

Il dottor Winey raccolse in America, in Inghilterra e in Francia numerose adesioni. Egli è attualmente nel Belgio.

— Un giornale di Londra pubblica curiosi ragguagli sui matrimoni in Inghilterra.

I due segni principali caratteristici degli abitanti della Granbretagna, che li distinguono da quelli del continente, sono l'osservanza del sabato e la santità del matrimonio.

In questo ultimo punto la Corte dei divorzi ci fornisce di tempo in tempo curiosi ragguagli, e le cifre che abbiamo sott'occhio giustificano in parte la riputazione del popolo inglese.

Diciamo *in parte*, perchè i matrimoni chiamati dagli ortodossi *irreligious* o *half-religious* (semireligiosi) sono più numerosi di quello che possiamo figurarci.

Le statistiche sono ancora imperfette. Per esempio, fu impossibile di dedurre una media esatta tra il numero dei divorzi e quello dei matrimoni, perchè le date ed i totali sono disseminati in periodi di tempo irregolarissimi.

Altre volte i matrimoni non erano strettamente legali se non quando essi fossero benedetti dalla chiesa.

Sono trascorsi trent'anni dacchè la legge fu modificata, e dopo quel tempo una crescente proporzione di matrimoni celebrati nelle semplici cappelle non tardò a farsi rimarcare.

Nulladimeno, non ostante la grande attività dei dissidenti, i successi della loro propaganda e le loro rigorose dottrine, la preponderanza restò sempre alla Chiesa stabilita. Nel 1844 i matrimoni celebrati nelle chiese ascendevano a 91 per cento; dieci anni dopo a 84; nel 1866 a 78, e presentemente a 72. Per gli altri matrimoni 9 su 100 furono celebrati presso i non conformisti e cinque nelle cappelle cattoliche.

Questi risultati sono rimarchevoli per quanto riguarda la popolazione.

Tra i fatti interessanti rivelati da queste statistiche vediamo che per la maggior parte i membri dell'aristocrazia e dell'alta borghesia appartenente alle sette dissidenti ricorrono alla benedizione d'un ministro anglicano, tanto è grande la forza e l'influenza della moda! Non bisogna dimenticare che la Chiesa stabilita celebra i matrimoni con più solennità e pompa che le altre sette; ciò spiega quest'anomalia.

Un'altra circostanza assai curiosa è che i matrimoni celebrati nelle cappelle dissidenti riconosciute non sono guari più numerosi che i matrimoni civili senza nessuna cerimonia religiosa davanti al *registrar* (funzionario preposto al registramento degli atti dello stato civile).

Sessanta mila persone in Inghilterra e nel paese di Galles si maritano ogni anno avanti al *registrar*.

Tal carta di matrimonio è particolarmente praticata in certi distretti. Per esempio, a Cantorbery e a Norwich havvi un matrimonio civile su quattro; a Plymouth ed a Liskeard, uno su tre; Oxford e Cambridge tengono un posto eminente su quella nota, non meno che Bath, Bristol, Southampton e Northampton.

Nelle contee di Durham e di Cumberland, il *registrar* ha molto da fare, mentre che nell'Yorkshire e nel Lancashire non hassi a far quasi nulla. Nel paese di Galles, dove la Chiesa non conformista primeggia su tutte le altre, il matrimonio civile viene incoraggiato.

Chi non ha udito parlare di Gretna-Green, di quel villaggio scozzese, situato nella contea di Dumfries, cotanto celebre pei matrimoni clandestini che vi si celebravano? È noto che nella Scozia bastava un semplice certificato, fatto da un testimonio qualunque, per convalidare un matrimonio, anche senza il consenso dei genitori e la pubblicazione dei bandi matrimoniali.

Gl'inglesi andavano a maritarsi in Iscozia per eludere il rigore delle leggi del proprio paese, e sceglievano Gretna-Green, luogo più vicino alla frontiera. La cerimonia veniva celebrata da un abitante della località, pescatore, fabbro ferraio o albergatore. Lord Eldon, Erskine, Carlo Ferdinando di Borbone di Napoli, contrassero matrimonio in questa guisa, quest'ultimo colla celebre Penelope Smith.

Nel solo anno 1857 furono celebrati in questa maniera 751 matrimoni; vi fu un giorno in cui se ne celebrarono quarantadue. Il pubblico inglese ne rimase commosso, e lord Brougham fece sopprimere quest'abuso.

Il matrimonio religioso vien sempre meno frequente nell'Inghilterra; con due ghinee, un uomo può, nell'intervallo di poche ore, ottenere una licenza di prender moglie. Se non è ricco non deve fare altro se non far registrare il proprio nome e quello della fidanzata sui registri dei *Doctors commons*, ed ecco che dopo quindici giorni egli ha il diritto di contrarre matrimonio senza punto aprire la sua borsa, ad eccezione di qualche scellino pei certificati.

Questa maniera sommaria pare che accenni a rendersi generale, quantunque l'indole inglese sia essenzialmente tenace delle formalità ed avversa ai mutamenti.

— Il ministero della guerra, in Russia, continua ad arricchire la statistica russa di preziose notizie.

Infatti egli pubblicò recentemente tavole comparative delle condizioni di parecchie amministrazioni. Ne risulta, tra le altre cose, che, l'esercito russo possiede tre principi di sangue straniero i quali sono feldmarescialli, due feldmarescialli e 1,110 generali i di cui onorari ammontano a 4,166,668 rubli, 83 kopeche. Se a questa cifra si aggiunge il soprassoldo, la paga dei generali ammonta a 4,674,068 rubli, 83 kop. senza contare le gratificazioni. In tempo di pace l'esercito russo contiene 33,043 uffiziali, e soldati 732,829, ed in tempo di guerra 39,380 uffiziali, e 1,173,879 soldati, ciò che fa in tempo di pace 1 generale su 45 uffiziali e 1,016 soldati, e in tempo di guerra 1 generale su 45 uffiziali e su 1,367 soldati.

Le medesime tavole contengono ancora i ragguagli seguenti, che sono assai interessanti. Di tutti i ministri, quello della guerra riceve la paga minore, cioè 15,000 rubli, il meglio pagato è quello della Corte che ha uno stipendio di rubli 27,150. Il direttore di polizia di Pietroburgo è stipendiato più che il ministro della guerra; egli ha 15,750 rubli. I governatori generali hanno i seguenti stipendi: quello di Mosca 36,000 rubli; quello della Siberia occidentale 23,953 rubli; quello della Nuova Russia 24,840 rubli; quello di Kief 20,000 rubli; il luogotenente dell'Imperatore nel regno di Polonia ha uno stipendio di 63,574 rubli.

— Il tribunale di circondario di Pietroburgo pubblicò il suo resoconto dell'anno 1870. I seguenti dati dimostrano nella maniera più evidente l'attività delle varie sezioni di questo tribunale.

Lo storno dei fondi di cassa attinse nell'anno 1870 la cifra di 7,370,037 rubli e 10 c., senza comprendervi 325,933 rubli e 57 c. destinati alle spese del tribunale.

La cifra generale delle cause giudiziarie nelle camere criminali fu di 2500, di cui 1502 furono chiamate in udienza del tribunale e 998 riguardano questioni d'ordine.

Vennero giudicate col concorso dei giurì 961 cause; senza questo concorso 235; rinviate per differenti motivi 51; sentenze rese su cause antiche 27; totale 1274. Al primo gennaio 1871 restavano a terminarsi 228 cause che non si poterono regolare per motivi indipendenti dal tribunale, le une non essendo ad esso sottomesse che al mese di dicembre, le altre avendo dovuto esser differite, sia perchè non si trovarono gli accusati, sia che essi fossero ammalati.

In tutti i casi questo residuo è insignificante, paragonato con quelli degli anni precedenti; restavano per l'anno 1869, 637 cause in sospeso; pel 1870, 517. La cifra delle cause giudicate nel 1870 forma il 50,96 0[0 di tutti gli affari criminali. Gli appelli in cassazione furono 59,12 proteste ed appelli furono presi in considerazione e 47 furono rigettati. Su 41 appello in cassazione la Corte di giustizia ne autorizzò 14; per 5 di essi, le sentenze furono annullate o cambiate; gli altri 9 restarono senza risultato.

Nelle Camere criminali vi furono in tutto 460 udienze, di cui 398 con il concorso del giurì e 62 senza. Ad ogni udienza vi si giudicò, in media, 242 con il concorso del giurì, e 4 senza.

La durata media di questi processi, nella 1ª e 2ª camera (coi giurati) non oltrepassò 4 a 5 settimane, compresovi il termine di due settimane accordato pel ricorso in appello; di modo che la parte maggiore delle cause da chiamarsi in appello poteva essere fissata di 15 in 15 giorni.

Quanto alle cause che dovevano essere giudicate fuori di Pietroburgo, la durata dei processi, secondo i ragguagli della 3ª Camera (senza il concorso del giurì in città, e con questo concorso fuori di città) non dipendeva completamente dal tribunale, ma dal tempo che decorse tra l'appello della causa in udienza del tribunale, e la partenza dei giudici nei distretti; queste cause non durarono in media più di tre mesi.

Riguardo a delitti contro la proprietà dei privati, 91 p. 0[0 furono giudicati col concorso del giurì (880 su 961). Fra i vari delitti, c'entra il ladroneggio che occupava il primo posto, cioè 692 cause, vale a dire 71 p. 0[0, ed è il ladroneggio con effrazione che prevale, cioè 50 0[0.

Per quel che riguarda la cifra delle condanne e quella delle assolutorie, le prime formavano il 68 per cento e le ultime il 32 per cento. Vi furono 816 condanne e 380 assolutorie.

Secondo il resoconto, i giurati adempirono coscienziosamente ai loro doveri. I casi d'esenzione non si sono prodotti che per parte di persone obbligate a qualche servizio e che presentarono al tribunale un attestato emanante dai loro capi e confermante le missioni particolari di cui esse erano incaricate.

Nelle quattro Camere civili rimanevano nell'anno 1869 4774 cause non giudicate, e nel 1870 ve ne furono 5874; di maniera che 10,684 cause vennero istrutte. Nel corso dell'anno vennero giudicate 5329; restavano dunque pel 1871 5319 cause. Nel 1870 nelle Camere civili vi furono 282 cause per le quali furono estesi 5964 rapporti. Il numero degli appelli contro le sentenze furono 405, cioè 25 per cento. Inoltre 175 reclami privati furono portati contro le sentenze del tribunale. Su tutte le cause civili sottoposte al tribunale del circondario, gli avvocati non hanno patrocinato che in 993 cause, cioè il 20 per cento.

— Il più potente fischio a vapore per uso di segnale che sia ancora stato fabbricato è quello che venne fatto dai laboratorii di Portland per il dipartimento dei fari agli Stati Uniti di America. L'apparecchio ha 18 pollici di diametro, pesa 150 libbre (americane) e per essere messo in movimento ha bisogno di una caldaia a vapore di 60 libbre. In tempo di calma lo si ode da una distanza di 5 miglia.

— Il *Moniteur Universel* contiene la seguente descrizione di episodi occorsi sulle rive dell'Humboldt, fiume dell'America settentrionale, territorio di Nevada:

L'Humboldt è stato chiamato *fiume della morte*, e in vero quel titolo gli sta perfettamente. Nasce in un luogo nel quale pullulano dalla terra, e si confondono per formare il suo corso, molte sorgenti d'acque calde, fredde, tepide, sulfuree, velenose. È il canale pel quale le acque filtrando pianamente o con gran rumore a traverso il suolo brullo d'ogni sorta di vegetazione, si impaludano in quello che oggi chiamano il Grande Bacino. Or sono quattordici anni, le rive dell'Humboldt biancheggiavano d'ossami di animali; e per 30 miglia, comprese 26 miglia di deserto, il passeggiero correva rischio di essere asfissiato dal fetore dei cadaveri in putrefazione. Orribile spettacolo di desolazione e di morte era il deserto! Pareva che un esercito si fosse ritirato in grande scompiglio, lasciando tende, carri, vesti, armi, e tutto per mettersi in salvo. Gli armenti, i cavalli appena avevano

---

fatto fu per l'Amrei cagione di dispiacere e di gioia ad un tempo.

L'Amrei che le prime volte non poteva avvicinarvisi, nè allontanarsene senza paura, quando doveva accendere il fuoco, o andare per l'acqua, credeva sempre che i genitori dovessero d'improvviso ricomparirle innanzi. Ma poco per volta cessarono i suoi timori e ci si abituò benissimo come prima.

Filò giorno e notte per raggruzzolare tanto da ricomprare l'orologio col cuculo di Matteo dal carbone, che aveva appartenuto a' suoi genitori.

Intanto cominciava a rimettere insieme qualcuna delle sue masserizie. Ma il cuculo in casa altrui aveva patito de' guasti, una metà della voce l'aveva perduta, e l'altra metà gli rimaneva in gola, cosicchè non gridava più che *cu*, e quante volte l'Amrei lo sentiva, aggiungeva quasi per istinto l'altra metà *cu*.

Lamentandosi colla Maranne che il cuculo dell'orologio non cantasse che a mezzo, e non fosse più di gran lunga così bello come quando ell'era bambina, la Maranne le disse:

— Non so perchè, ma quel che da fanciulli ci diede il maggior piacere del mondo, e si rià più tardi, non ha più che mezza voce, come appunto il cuculo del tuo orologio. Vorrei potertelo insegnare, bambina mia, quel che mi costò l'apprendere a non desiderare mai nulla dell'ieri. Ma sicuro, gua', non è cosa che si possa regolare, la costa mezzo terzino di sudore e mezzo di lagrime mescolati insieme, e non ci è speziale che lo venda! Non ti attaccare a nulla, a nessuna creatura, a nessuna cosa, e allora sarai libera come gli uccelli!

I discorsi della Maranne erano a un tempo stesso selvaggi e paurosi, nè venivano fuori che in sul crepuscolo, appunto come la selvaggina della foresta.

L'Amrei ebbe un bel fare per abituarcisi.

La Maranne non poteva soffrire il canto del cuculo e acconciò l'orologio in modo che il pendolo oscillava tuttavia, ma ore non se ne sentiva sonar più. Non poteva sentir parlare di quell'orologio, anzi l'oscillazione del pendolo le dava fastidio, e così finì col non caricarlo più, perchè diceva che le ore le aveva sempre in testa, ed in effetto era cosa meravigliosa il sentire come le indovinava. A qualunque momento essa sapeva dire quante ore fossero, benchè non ci ponesse attenzione. Per quella sua aspettativa incessante aveva acquistato una svegliatezza singolare, e come pareva che orecchiasse di continuo per sentire se venisse il suo Giovanni, così vigilava senza posa, e sebbene non visitasse anima viva e non parlasse con alcuno, pure sapeva tutto, anche le più segrete cose che accadevano nel villaggio. Da parole sconnesse, dal contegno della gente che incontrava, indovinava tutto. E perchè aveavi in ciò qualcosa di maraviglioso, ella era temuta e schivata.

Le piaceva chiamarsi con un'espressione popolare « una donna finita » ed era tuttavia lesta come una lasca.

Non passava giorno che non mangiasse alcune coccole di ginepro, e questo, dicevasi, la manteneva vegeta, per modochè nessuno le avrebbe dato i sessantasei anni che aveva. E quando appunto si trovò nei due sei, secondo un antico detto, cui però si ostentava di non prestar fede, la si considerò come una fattucchiera.

Dicevasi, che a volte mungeva per ore ed ore la sua capra nera, che dava sempre molto latte, ma che lo toglieva alle mucche di quelli cui voleva male, e che avea preso di mira particolarmente il bestiame del Rodelbauer.

E tutto quel gran pollame della Maranne poteva essere altro che una stregoneria? o dove trovava tanto becchime per mantenerli, e come mai poteva aver sempre a bizzeffe ova e polli da vendere?

Certo era che la state la si vedeva spesso andare in cerca di scarabei, di cavallette, e cento altri vermiciattoli. Le notti senza luna la vedevano vagare come un fuoco fatuo pel cimitero, dove portava un ramoscello d'abete acceso, e borbottando chi sa quali parole raccoglieva i lombrichi che strisciavano più qua più là.

Anzi dicevasi che nelle silenziose notti invernali tenesse ogni sorta di misteriosi discorsi colla sua capra e coi polli che svernavano nella sua camera.

Tutta la schiera delle paurose storie d'incantesimi e stregonerie fu richiamata a rassegna ed attribuita alla Maranne.

L'Amrei certe serate d'inverno, mentre stavasene seduta a filare con la Maranne, provava un certo timore, e di tratto in tratto non sentiva altro che il chiocciare di qualche gallina mezzo addormita, o un belato sommesso della capra fra il sonno. Sembrava poi veramente un incantesimo il vedere come la Maranne filava senza posa e con tanta prestezza.

— Sì — ella disse una volta — credo davvero che il mio Giovanni mi aiuti a filare.

E dopo ciò si lamentava tuttavia che quell'inverno pensava meno al suo Giovanni e non esclusivamente a lui. Rimproverava se stessa di queste cose dicendo: ch'era una cattiva madre, e si doleva che, come parevale, svanissero a poco a poco nella sua memoria i lineamenti del suo Giovanni, e le accadesse di scordare quel che egli aveva fatto in questo e in quell'altro luogo, come avesse riso, cantato, o pianto, e si fosse arrampicato sugli alberi o gittato nelle fosse.

— Sarebbe davvero una cosa terribile — diceva ella — se poco per volta si perdesse la memoria, e alla fine non ci si ricordasse più di nulla — e qui seguitava raccontando all'Amrei ogni più minuto accidente, con quanto dolore è facile immaginare.

L'Amrei sentiva profondo raccapriccio all'udire sempre e poi sempre parlare di un morto come se fosse ancor vivo.

— Debbo pur essere la gran peccatrice che non mi riesce più di piangere pel mio Giovanni. Ho inteso dire una volta che si può piangere per chi si è perduto, fino a che non è dato in preda ai vermi. Quando e' sia ridiventato polvere non si piange più. Ma no, che non può essere, non dev'essere; il mio Giovanni non può esser morto; questo non me lo devi fare, Tu che sei lassù, non me lo farai, o io la faccio finita.... Là, là innanzi al mio uscio, là dinanzi alla porta sta la morte, dentro a quello stagno; e mi vi potrò annegare come un cagnuolo cieco, e mi ci annegherò, se me lo fai..... ma no! buon Dio, perdonami se vo così farneticando, ma fa che quell'uscio s'apra una volta, fa che si spalanchi e ch'io vegga entrare il mio Giovanni. Oh contentezza! vieni, siedi qui, Giovanni mio! Non mi raccontar nulla; io non vo' saper più nulla; tu sei qui, altro non mi preme. Quegli anni tanto lunghi eccoli finalmente passati come un minuto. O che m'importa di sapere dove tu abbia viaggiato? Dove fosti tu, io non ci ero, ed ora non sei tu qui? Ma ora questa mano non ti lascerà più andare finchè non sia fredda come diaccio. O Amrei, senti, al mio Giovanni bisognerà aspettare, finchè tu non ti sei fatta grande,..... non ti dico altro. O perchè non parli?

(Continua)

bevuto l'acqua di quei luoghi gonfiavano e cadevano a migliaia lungo la via del deserto, la quale era ingombra di veicoli di ogni maniera. Fu calcolato che il numero dei carri abbandonati nel deserto, nella immigrazione del 1850, salisse a 5000, e se tutte le carogne degli animali morti in quel luogo fossero messe in fila una dopo l'altra seguiterebbero tutta la via da ambe le parti. Ma non solamente erano lasciate in abbandono le vetture, ma anche il carico loro. Là vedevi dei carri attaccati e dall'una parte e dall'altra del timone erano due scheletri dei bovi; vedevi gli ossami dei cavalli, tuttavia cinti dalle cigne della sella, o colla sella stessa. Nella notte le bestie, sfinite dalla fatica e dal bisogno di tutto, rinfrescate dalla brezza, qualche volta si alzavano e potevano trascinarsi alla meglio come fantasmi, ma se si adagiavano di nuovo non si rialzavano più. Talvolta la strada era talmente ingombra di cadaveri di animali che bisognava in qualche modo saltarli per passare.

Ecco lo spettacolo che vedemmo l'agosto e il settembre del 1850. I racconti dei primi immigranti per la via di Humboldt fanno fremere di orrore; ma per quanto siano terribili non rassomigliano quelli dei viaggiatori venuti nello stesso tempo per la strada del fiume Piatte.

Il colera infieriva. Le tombe che costeggiano la strada della Valle del Platte si annoverano a migliaia. L'avanguardia sola dei viaggiatori, nel 1850, scampò al flagello.

Noi allegheremo le parole del viaggiatore che racconta la melanconica istoria:

« La morte fece molte vittime nel convoglio col quale viaggiavo; eravamo in quattro carri, 29 persone, tra cui due donne e tre bambini; il più giovine aveva circa sei mesi. Tolto un paio di persone, non conoscevo nessuno. Suonò l'ora della morte: in due giorni sotterrammo 15 uomini, e una delle due donne. Disfacemmo due carri per farne bare e dopo continuammo il cammino. Tutti i giorni bisognava fermarci a seppellire nuovi morti; e così durò finchè non arrivammo ad Ash Hollow, con un carro solo e dentro sei persone, una donna, tre fanciulli, il conduttore del carro ed io. L'infelice madre era distesa sopra un materasso in fondo al carro, quasi insensibile, — poche ore prima avevamo seppellito suo padre e suo marito.

« Staccammo silenziosi i bovi e rizzammo la tenda per passare la notte.

« Attorno a noi, in distanza, splendevano i fuochi degli altri viaggiatori, raminghi nella Valle, accampati qua e là, ma regnava intorno un gran silenzio. Pareva che tutti temessero di destare l'angelo della morte.

« Quando tornai verso il carro, con una tazza di tè, il viso della madre era più pallido, lo sguardo livido, aveva quel colore che non inganna. Per tutto vedevo scavare delle fosse. Siamo nella valle della Morte, diss'io! La bambina che sedeva accanto alla madre, piangeva. Essa mi guardò, e quello sguardo mi toccò il cuore come un ferro infuocato......, compresi, e, le sarò come padre, risposi. La madre morì. Aiutai il conduttore a sotterrare la morta, e partimmo subito, risoluto ad allontanarmi quanto potevo da quel luogo lugubre che si chiama Ash Hollow. Da quel momento camminammo sempre; la morte ci lasciò, ma di ventinove persone che eravamo quando partimmo, rimanevan o due uomini e tre bambini. »

DIARIO

I fogli di Parigi non recano d'interessante che la notizia della tranquillità perfetta che regnò in tutta la Francia il giorno 4 corrente, anniversario della capitolazione di Sedan. Tutta la stampa moderata si rallegra di questo fatto come d'un nuovo indizio del terreno e delle influenze che vanno perdendo i partiti estremi.

Nella seduta del 4 dell'Assemblea nazionale francese il signor Journault chiese al ministro della guerra a qual punto sia l'inchiesta militare che il governo ha promesso di aprire sulla condotta del maresciallo Bazaine, e che venne espressamente ordinata con legge. Sono 3 mesi che l'inchiesta fu annunziata e l'opinione pubblica si inquieterebbe di un ritardo più prolungato. L'oratore dichiarò di non volere accennare che alla inchiesta militare riservando la parte politica della questione.

Il generale de Cissey, ministro della guerra, rispose che si è occupati in questo momento della nomina dei Consigli d'inchiesta; che essi saranno convocati pel 15 settembre, e che si occuperanno di tutte le capitolazioni secondo il loro ordine cronologico, cominciando da quella di Sedan.

Nella stessa seduta si discusse intorno alla mozione Destremx, Johnston ed altri, intesa a fissare la cifra del contingente della classe del 1870.

Il relatore, signor Emilio Leroux, disse che, secondo la Commissione, bisognava fissare questo contingente tenendo calcolo della cessione de' territorii che la Francia ha dovuto subire. La Commissione propone pertanto che il contingente sia di 120 mila uomini, meno la cifra proporzionale corrispondente alle provincie cedute. Il signor Daron crede che lo si debba elevare a 125 mila. Il marchese di Mornay a nome dell'equità e della giustizia richiese che il contingente della classe 1870, il quale ebbe a subire tante vicende, si limiti a 90 mila uomini. Il conte de Bastard espresse l'opinione che la proposta della Commissione non riuscirà a far convenire sotto le bandiere che 115 mila uomini, la qual cifra sarebbe insufficiente anche ai bisogni del servizio.

Il ministro della guerra dichiarò di abbisognare di 120 mila uomini senza alcuna riduzione del genere di quelle che propone la Commissione.

Altri emendamenti vennero formulati ed altre proposte presentate, fra le quali una del signor Keller intesa a stabilire che tutto il contingente del 1870 venga trattenuto sotto le bandiere osservando che questa mozione è un corollario inevitabile del principio del servizio militare obbligatorio. Il signor Emilio Leroux però osservò che ove l'emendamento Keller venisse adottato si verrebbe a dare alla legge effetto retroattivo.

Da ultimo il generale Chareton disse che la legge del 18 luglio aveva fissato il contingente del 1870 a 140,000 uomini e che questa legge, e nessun'altra, regola la situazione ed i diritti dei giovani della detta classe. Egli chiese pertanto che la detta cifra sia mantenuta, dopo essersene sottratti i 5,000 uomini incombenti alle provincie cedute.

Di fronte a tanto svariate opinioni il presidente propose che le diverse mozioni venissero rinviate alla Commissione con mandato di riferirne in altra seduta, e così fu fatto.

La *Patrie* parla della urgenza che l'Assemblea prenda una qualche deliberazione sulla proposta Ravinel concernente la traslazione della sede delle amministrazioni centrali a Versailles, e ciò semprechè il di lei autore non la ritiri.

Il signor Wolowski, deputato della Senna, ha presentata una controproposta diretta a ricondurre l'Assemblea a Parigi.

Il signor Pernolet, altro deputato della Senna, ha presentato un emendamento nel medesimo senso, colla riserva: « che il palazzo di Versailles sarà sempre pronto a ricevere l'Assemblea nazionale ogni qualvolta essa vorrà radunarvisi. »

Le ultime notizie di Costantinopoli confermano che vi fu disgraziatamente spargimento di sangue a Scutari d'Albania. Essendo corsa nel paese la voce che la Sublime Porta non era disposta a richiamare il governatore generale Ismail pascià, parecchie tribù delle montagne di Castrati levaronsi a rumore e fecero una nuova alzata d'insegne. Un corpo di 4,000 insorti, che si avanzava verso la città, venne assalito dalle truppe ottomane, e messo in fuga. Nonostante la disfatta degli ammutinati, il governo ottomano si dispone a mandare a Scutari nuovi rinforzi.

Il vicerè d'Egitto colse l'opportunità del viaggio del *yacht* il *Mansureh* a Costantinopoli (questo bastimento riconduceva a Costantinopoli la principessa egiziana, moglie di Kiamil pascià) per inviare al Sultano un nuovo regalo di bestie singolari pel parco imperiale.

Abbiamo già pubblicato il decreto d'amnistia largito da S. M. il re Amedeo I a tutti i compromessi politici spagnuoli.

Ecco ora il testo della relazione che precedeva il decreto e che reca le firme di tutti i membri del Consiglio della Corona di Spagna:

« Sire. — Il governo di Vostra Maestà, autorizzato dalla legge del 31 luglio di quest'anno per dare l'amnistia a tutte le persone sentenziate, processate o soggette a responsabilità per delitti politici, crede giunto il momento opportuno di far uso d'una sì importante facoltà. Suole esservi in tali delitti, puniti d'ordinario da pene severissime, piuttosto che perversità del cuore, aberrazione dell'intelligenza; e lo Stato, che non compirebbe il suo dovere se non li reprimesse energicamente, perchè ciò esigono la giustizia e l'utilità pubblica, non può estendere i suoi rigori oltre a quello che è necessario per il compimento dei suoi altissimi doveri. Quando imprudentemente si eccede nel rigore e nella durata delle pene che reprimono questi delitti, il castigo non è l'espressione della giustizia, ma della vendetta; e il potere pubblico, anzichè del diritto, resta il rappresentante degli odii di un partito. Quando gli autori dei suoi atti han lasciato di essere un pericolo, persistere nella continuazione della pena è un crearne di nuovi, perchè l'opinione pubblica non si preoccupa del delitto che non teme, ma dei dolori di quelli che soffrono.

« Aprire le porte della patria non è solo un atto di clemenza, è altresì un atto di prudente e saggia politica. Il pianto di allegrezza che sgorga dagli occhi dei figli nelle braccia del padre restituito alle dolcezze del focolare domestico non significa soltanto il termine di una grande disgrazia, ma è anche una guarentigia di pace e di riposo, perchè sarà sempre un ricordo delle conseguenze prodotte dalle perturbazioni dell'ordine pubblico.

« Sarebbe senza dubbio poca prudenza porre in pericolo la società, lasciandosi trasportare da una generosità temeraria, che, senza tener conto delle esigenze di luogo e di tempo, servisse a raggruppare e fortificare gli elementi del pubblico riposo. La clemenza allora è o sembra debolezza, e l'amnistia, lungi dall'essere aggradita, è volta contro quelli che ebbero l'imprevidenza di concederla.

« Fortunatamente, Sire, noi ci troviamo in tali circostanze. Il governo conosce i segreti e le mene degli avversari della condizione di cose nata dalla rivoluzione di settembre, ha i dati per giudicare esattamente della loro debolezza ed impotenza, e possiede la forza sufficiente per soffocare e reprimere tutti gli atti di ribellione che si tentino contro la Costituzione o la dinastia di Vostra Maestà.

« Se vi fossero temerarii che, illusi da insensate speranze, osassero levarsi in armi contro le istituzioni che la nazione si è dato nell'esercizio della sua sovranità, la repressione sarà non meno pronta che energica, ed il castigo seguirà rapidamente e inesorabilmente il delitto. La condizione politica presente è forte, e deboli sono i suoi nemici. Gli atti di clemenza potranno essere quindi non aggraditi, ma non saranno per fermo imprudenti, nè cagione di gravi pericoli.

« Più pericoloso sarebbe che gli emigrati perdessero ogni speranza di pronto ritorno in patria, si mantenessero riuniti eccitandosi vicendevolmente sotto la pressione dei loro capi, e continuassero a stare ordinati e disposti alla lotta. Tornino tutti in patria, moderino nel seno della famiglia la durezza de' politici rancori, godano tranquillamente i benefizi della famiglia, acquistino o ricuperino l'abitudine del lavoro, e si convincano che colla Costituzione del 1869 e la monarchia di Vostra Maestà vanno d'accordo la libertà e l'ordine, sono assicurati tutti gli interessi legittimi, e guarentiti tutti i progressi possibili delle varie sfere dell'attività umana. Esista pure una lotta animata e patriottica fra gli individui e fra i partiti per il trionfo delle varie dottrine ed aspirazioni, ma sia pacifica e tranquilla, perchè solo così può essere feconda per il benessere dei popoli. Il governo di Vostra Maestà crede che, lungi dall'essere temibile questa lotta, è indispensabile per i progressi umani, e che non debbonsi già allontanare i combattenti, ma sì rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla battaglia.

« Appoggiato a queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha l'onore di proporre a Vostra Maestà il seguente progetto di decreto, ecc., ecc. »

(Seguono le firme di tutti i ministri).

REGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Nel giorno 10 del prossimo ottobre comincieranno nell'Università gli esami per gli aspiranti alle patenti di maestro nelle scuole tecniche.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato a tutto il 30 settembre.

Gli aspiranti al diploma di maestro nelle scuole tecniche di primo grado, per l'insegnamento: 1° della lingua italiana, storia e geografia — 2° dell'aritmetica, sistema metrico, principii d'algebra e geometria — 3° delle scienze naturali, devono esibire i documenti, che si richiedono dal regolamento annesso al R. decreto 6 giugno 1863, N. 1309, i quali sono i seguenti:

a) La fede di nascita, da cui risulti aver essi compiuto 20 anni di età;

b) Un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune di ultima dimora;

c) Un attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Un atto comprovante di avere un insegnamento tecnico, normale o magistrale della materia per la quale intendono di abilitarsi, per tre anni almeno in una scuola governativa, o comunale, o provinciale, o per sei anni in una scuola privata, debitamente autorizzata.

Gli esami consisteranno in due prove, l'una in iscritto, l'altra verbale. I candidati che nell'esame in iscritto non avranno ottenuto sei decimi di voti favorevoli per ogni tema, o almeno sette decimi complessivamente, non saranno ammessi all'esame orale; la prova orale verserà sulle materie dei programmi del regolamento annesso al Regio decreto 6 giugno 1863.

Prima dell'ammissione all'esame, oltre l'esibizione dei requesiti superiormente indicati, dovrà il richiedente pagare all'Economato della Università la somma di lire 25, ed unire alla istanza l'epoca del deposito. Al candidato che non sia stato ammesso all'esame verbale, sarà restituita la metà del deposito fatto.

L'esame verbale sarà dato in pubblico. In seguito dell'approvazione dell'esame, verrà rilasciato al candidato il diploma, affinchè possa valersene per gli effetti di legge.

Li 31 agosto 1871.

Per il Rettore: Capellini.

REGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI.

Avviso.

Gli esami di ammissione nella Scuola Normale Superiore di Napoli saranno fatti nella prima metà di novembre. Quelli che vogliono esservi ammessi debbono presentare al direttore della Scuola, non più tardi del 30 ottobre:

1° Una dimanda nella quale si dica se si voglia appartenere alla sezione di lettere e filosofia, o alla sezione di matematiche, scienze fisiche e naturali;

2° La fede di nascita comprovante l'età non minore di anni 18;

3° Un certificato di buoni costumi rilasciato dal sindaco;

4° Il certificato di licenza liceale, o di licenza di istituto tecnico se si vuole appartenere alla sezione di matematica.

Gli esami di ammissione saranno scritti ed orali. — Nella sezione di lettere e filosofia si richiede, per la prova scritta, un componimento italiano, uno latino, una traduzione dal greco, una dissertazione filosofica; e, per la prova orale, una traduzione dal greco, una dal latino, e risposte a domande di letteratura italiana, di filosofia, di geografia e di storia. — L'esame orale dura un'ora; e nell'esame scritto sono concesse cinque ore per ciascuna materia.

Nella sezione di scienze fisico-matematiche si richiede, per la prova scritta, un componimento in italiano, una traduzione dal latino in italiano e dall'italiano in latino; e, per la prova orale, risposte a domande di letteratura italiana, di geografia e di storia, e ad interrogazioni di geometria, algebra e trigonometria, aggiungendo per coloro che s'indirizzano per le scienze naturali alcune interrogazioni sugli elementi di storia naturale.

L'esame di ammissione avrà valore ancora come esame di concorso, se vi saranno più concorrenti ad una borsa, e se il Consiglio della Scuola è chiamato a decidere sul conferimento di quella borsa. Superati gli esami di ammissione, l'alunno è iscritto nel registro della Scuola ed è ammesso ai corsi normali. L'iscrizione è obbligatoria ed obbligatorii gli esami in fine di ciascun anno.

Il Direttore: Giuseppe De Luca

REGIO CONSERVATORIO
DI SANTA MARIA MADDALENA IN SIENA.

Avviso di concorso ad un posto di alunnato a mezza retta gratuita.

In coerenza al disposto dell'articolo 4, capoverso *C*, titolo I del regolamento pei Conservatorii femminili, approvato con Decreto Reale del 6 ottobre 1867, si rende nota la vacanza al 1° novembre prossimo di un posto in questo Educatorio a mezza retta gratuita con l'obbligo nei genitori o tutori dell'alunna di soddisfare l'altra metà in lire 225 annue e di sopperire a tutte le altre spese occorrenti oltre la retta.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al sottoscritto Operaio non più tardi del 15 del prossimo mese di settembre, corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita da cui resulti l'età non minore di 7 nè maggiore di 12 anni compiuti, o di 14 se l'alunna provenga da altro Educatorio pubblico o pareggiato;

2° Fede di battesimo che costati appartenere alla religione cattolica;

3° Attestazione del sindaco comprovante la condizione economica e morale della famiglia, le particolari di lei benemerenze e di appartenere alla città o provincia di Siena;

4° Attestazione medica vidimata dal sindaco di aver subito il vajolo o naturale o inoculato e di godere di costituzione fisica esente da imperfezioni e malattie;

5° Attestazioni scolastiche riportate in altri Educandati se provengono da questi.

Se l'alunna proviene da altro Educatorio per l'ammissione al quale abbia dovuto presentare tutti od una parte dei detti certificati, potranno questi essere suppliti da un certificato del superiore dell'Educatorio da cui proviene.

Spirato il termine che sopra, sarà chiuso il concorso, e la Commissione direttiva procederà immediatamente alle proprie incombenze.

Siena, li 28 agosto 1871.

Il Regio Operaio
Avv. Domenico Mazzi.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII
DI PAVIA.

Per la Circolare del 5 agosto 1870, n. 279, del R. Ministero della Pubblica Istruzione viene aperta anche nel corrente anno in questa Università una sessione straordinaria di esami di abilitazione agli insegnamenti — della lingua italiana, storia e geografia — della aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e geometria — e delle scienze naturali, — nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

A questa sessione straordinaria di esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro i quali proveranno di avere insegnato la materia, per la quale intendono di abilitarsi, in una Scuola o tecnica o normale o magistrale per *tre anni* se la scuola è governativa o comunale o provinciale; per *sei anni* se è privata debitamente autorizzata.

A provare che posseggono questo requisito dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza un apposito attestato del direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal presidente del Consiglio provinciale scolastico, o, per esso, dal R. provveditore. — Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale.

La predetta sessione di esami avrà principio in questa Università il giorno 25 settembre prossimo e sarà tenuta colle norme e coi programmi uniti all'antico regolamento 6 giugno 1863, e colle particolari avvertenze che, rispetto a questi ultimi, sono contenute nella surricordata Circolare.

Le domande documentate degli aspiranti ai detti esami dovranno pervenire a questo Rettorato non oltre il giorno 10 del settembre suddetto.

Pavia, addì 15 agosto 1871.

Il Rettore: F. Cattaneo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7.

Ci furono due esplosioni nella miniera di carbone a Wigan. Si lamentano 69 vittime.

La tabella ebdomadaria della mortalità di Londra non constata alcun caso di colera asiatico.

Parigi, 7.

Un opuscolo del principe Napoleone intitolato: « Verità ai miei calunniatori » dimostra che il principe fu completamente estraneo alla dichiarazione di guerra. Lasciò l'esercito il 19 agosto dietro ordine formale dell'imperatore che sperava indurre l'Italia e poscia l'Austria nella guerra contro la Prussia. Il principe offrì all'imperatore dopo Sedan di dividere la sua prigionia. L'imperatore ricusò.

Nel processo di diffamazione promosso da Favre contro Laluye e i direttori della *Vérité* e dell'*Avenir Libéral*, Laluye fu condannato a un anno di carcere e 1000 franchi di multa; i direttori dei giornali a un mese di carcere e 500 franchi di multa.

Vienna, 7.

Le elezioni dei grandi proprietari fondiari della Moravia furono favorevoli al partito conservatore. Il governo ha quindi una maggioranza nella Dieta di Moravia.

Parigi, 7.

La voce di difficoltà coi Prussiani è smentita. Le trattative continuano il loro corso regolare. L'epoca dello sgombero non è ancora stabilita.

New York, 6.

Oro 113 3/8.

Salisburgo, 7.

È smentita la notizia data da alcuni giornali che i ritratti di Napoleone e dell'imperatrice Eugenia offerti alle Loro Maestà d'Austria dopo l'abboccamento di Salisburgo nel 1867 siano stati levati dagli appartamenti nel Castello Imperiale di Salisburgo in occasione della visita dell'attuale imperatore di Germania.

Salisburgo, 7.

Ieri Bismarck e Beust ebbero una lunga conferenza.

L'imperatore di Germania partirà domani.

Belgrado, 7.

Il principe colla Corte militare, e il civile reggente si recheranno l'11 settembre a Kraguiewacz per l'apertura della Scupcina.

Costantinopoli, 7.

Secondo i voti espressi da Alì pascià il Sultano nominò Mahmoud granvisir. Sono attesi grandi cambiamenti ministeriali.

Salisburgo, 7.

Si ha da buona fonte che come conseguenza dei rapporti amichevoli fra l'Austria e la Germania queste potenze si sarebbero intese sulla necessità di un comune esame di ogni questione politica che sorgesse per l'avvenire. I discorsi dei due uomini di Stato ebbero pure per oggetto l'associazione dell'Internazionale, sia per difendersi da essa, se vi fosse necessità, sia per dare possibilmente una soluzione positiva alle questioni sociali.

Vienna, 7.

Nei circoli bene informati si assicura positivamente che a Gastein non fu conchiuso nè un trattato nè altro accomodamento. Lo scopo ripetuto del convegno dei due imperatori fu soltanto di dimostrare ostensibilmente che il sovrano dell'Austria aderisce completamente alla politica amichevole della Germania inaugurata dai suoi ministri, e approvata dalle rappresentanze costituzionali delle due parti dell'Impero. Da parte della Prussia fu intenzione di dare una prova che il nuovo Impero tedesco desidera mantenere l'Austria forte, intatta. Non si pensò punto a un accordo con scopi aggressivi. La Russia non fu invitata a aderire alle conversazioni degli uomini di Stato riunitisi a Gastein e Salisburgo.

Borsa di Parigi — 7 settembre.

	6	7
Rendita francese 3 0/0	57 52	57 42
Rendita italiana 5 0/0	60 90	60 50
Ferrovie Lombardo-Venete	413 —	414 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	234 50	236 —
Ferrovie romane	92 —	90 —
Obbligazioni romane	158 50	159 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 —	174 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	185 —	185 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito mobiliare francese	225 —	215 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	465 —	466 —
Azioni id. id.	690 —	690 —
Prestito	90 02	89 92

Borsa di Vienna — 7 settembre.

	6	7
Mobiliare	294 40	297 90
Lombarde	190 10	190 —
Austriache	377 50	376 —
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 57 1/2	9 56
Cambio su Londra	119 25	119 —
Rendita austriaca	69 80	69 10

Borsa di Berlino — 7 settembre.

	6	7
Austriache	210 —	209 3/4
Lombarde	105 1/2	105 3/8
Mobiliare	163 1/2	162 3/4
Rendita italiana	58 5/8	58 1/2
Tabacchi	90 1/8	89 3/4

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
7 *settembre.*

Calma e bel tempo sul Mediterraneo. Pressioni un po' basse nell'Europa occidentale e le correnti equatoriali si stendono nell'Inghilterra e nella Francia. 760 Nairn, Greencastle e Valentia. 61 Scarboro ed Helder. 62 Bruxelles. 63 Parigi. 65 Penzance, Rochefort, Lione e Palermo. 66 Stocolma ed Hernosand. 68 Berna.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 7 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse.*
Barometro	765 5	765 0	764 0	764 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 4	28 0	27 6	22 0	Termometro
Umidità	76 | 12 71	39 | 10 83	29 | 7 94	74 | 14 51	Massimo = 28,7 C. = 22,9 R.
Anemoscopio	N, 2	SO, 4	O, 12	O, 0	Minimo = 17,2 C. = 13,7 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	9. cumuli all'oriz.	9. bello, piccoli cum.	10. chiarissimo.	

TEATRI

Spettacoli d'oggi (8 settembre 1871).

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *L'appiccato di Lisbona.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *L'Orfanella della Svizzera.*

SFERISTERIO, ore 5 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta,
via de' Lucchesi, n. 3.

Direzione Territoriale d'Artiglieria in Bologna

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà in Bologna, avanti il direttore territoriale d'artiglieria, e nel locale della Direzione suddetta, sito nell'Arsenale fuori porta San Mamolo, all'appalto seguente:

Rame diverso (tombak per bossoli) chil. 42000 a L. 4, L. 168,000.

La provvista dovrà essere compinta nei magazzini dell'Arsenale fuori porta San Mamolo, nel termine di giorni 70 pei primi 16800 chil. I rimanenti chil. 25200 saranno consegnati in tre partite eguali di 8400 chil. di 20 in 20 giorni dopo la prima introduzione, in modo che la provvista totale sia compiuta nel termine di 130 giorni decorrendi dalla data dell'avviso dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 12 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 17,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle 9 1[2 alle ore 11 ant. del giorno 26 corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Bologna il 6 settembre 1871. *Per la Direzione*

3803 Il Segretario: GIUSEPPE LA-GUERRA.

Banca dell'Associazione Commerciale

Via del Corso, n. 2, p. p. (stabile Massini)

(2ª CONVOCAZIONE)

Non avendo avuto luogo il 23 luglio n. s., per difetto di numero legale, l'adunanza degli azionisti possessori di due o più azioni, restano questi invitati pella mattina del 24 corrente, a ore 11 ant., nella sala della Borsa, con ingresso dalla via dei Saponai, n. 8, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno.

1. Proposta di riforma allo statuto.
2. Proposta di votazione a squittinio segreto per l'approvazione dei bilanci.

Firenze, li 6 settembre 1871.

3813 *Il Presidente:* ANGIOLO FEDERIGO LEVI.

Ministero delle Finanze

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 16 agosto per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Roma, via Borgonuovo, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un quinquennio della precitata rivendita venne deliberato pel maggior prezzo offerto di annue L. 404, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 20 settembre corrente.

Dall'Intendenza delle finanze in Roma, li 6 settembre 1871.

Per l'Intendente E. BASSANO. 3833 *Il Segretario* BERTINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

La pensionaria Bravi Anna vedova Manni ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione, portante il N. 103995, della serie prima, per l'annuo assegno di lire duecentoquaranta, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma, il 1° settembre 1871.

3773 *L'Intendente di finanza*: CARIGNANI.

Comune di Campagnatico

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco rende pubblicamente noto che è nuovamente aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo delle vacanti condotte di Civitella Marittima e di Pari nel comune suddetto, per la respettiva annua provvisione di lire 2200, e colle condizioni tutte stabilite nell'analogo avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno (supplemento al n. 143, 25 maggio 1871).

A chiunque piaccia di concorrere ai posti anzidetti è assegnato giorni quindici dalla pubblicazione del presente avviso nella stessa Gazzetta Ufficiale per produrre la relativa istanza redatta in carta da bollo da centesimi 50 munita dei relativi diplomi di abilitazione.

Dall'uffizio comunale, li 25 agosto 1871.

Pel Sindaco: A. FRANCESCHINI, a. c.

3771 *Il Segretario comunale*: Not. G. FANTOZZI.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal signor vicepresidente Monici avv. Vincenzo e dai giudici Scopoli e Bruni, la relazione circa il presente ricorso:

Visto il certificato del Debito pubblico italiano in data 17 settembre 1862, n. 14297, portante la rendita di lire 245, intestata a Maggione Maria fu Angelo vedova Favalli, di Milano, col godimento dal 1° luglio detto anno;

Visto il certificato 7 agosto 1870 dell'ufficio dello stato civile in Antegnate circa la morte della prenominata Maggione Favalli, avvenuta nell'anzidetto comune addì 25 febbraio dello stesso anno 1870;

Visti il di costei testamento olografo in data 11 ottobre 1868, esistente nei rogiti del notaio dott. Giuseppe Fornoni, residente in Fontanella, al n. 691 del suo repertorio, dal quale emerge che della di lei sostanza, sia stabile che mobile, la prenominata Maggione ebbe ad instituire eredi per un terzo la propria madre nobile Giuseppa Maderna vedova Maggione, e delle altre due terze parti per eguali porzioni i di lei fratelli e sorella ingegnere Giulio, Matilde maritata Cattaneo e Carlo;

Visto l'atto di notorietà 24 marzo 1870, stato assunto dal pretore di Romano, da cui risulta la accettazione ed immissione dei prenominati quattro eredi sul possesso delle suenunciate quote creditorie;

Il tribunale;

In applicazione degli articoli 19 e 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, della legge 11 agosto 1870, n. 578478 e successivi del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942,

Dichiara:

Di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dell'iscrizione nominativa, portato dal suenunciato certificato 17 settembre 1862, numero 14297, per la rendita annua di lire 245, dal nome dell'intestata Maggione Maria fu Angelo vedova Favalli, di Milano, a quella dei sottonominati di lei eredi, giusta le surrilevate proporzioni di quota ereditaria, e ciò mediante la emissione di altrettanta rendita al portatore, ossia cartelle coi relativi coupons dal 1° luglio 1871, salvo per gl'importi inferiori alle 5 lire la relativa inscrizione al portatore e la conseguente alienazione a termini dell'art. 91 del detto regolamento, da intestarsi cotali cartelle:

A Maderna Giuseppa fu nobile Luigi vedova Maggione, di Milano, per un terzo della preindicata rendita, cioè: lire 81 66 col conseguente rilascio alla stessa di una cartella della rendita di lire 50 e di altre tre da lire 10 cadauna coll'inscrizione e rendita di lire 1 65;

A Maggione ing. Giulio fu Angelo di Milano, per 2[9 della suddetta rendita, cioè lire 54 45 mediante rilascio al medesimo di una cartella della rendita di lire 50 coll'iscrizione ed alienazione della frazione di lire 4 45;

A Maggione Carlo fu Angelo, di Milano, pure per due noni dell'anzidetta rendita, cioè lire 54 45, col rilascio al medesimo di una cartella, pure della rendita di lire 50, colla inscrizione ed alienazione del residuo importo di lire 4 45;

Ed a Matilde Maggione fu Angelo maritata Cattaneo, pure di Milano, del pari per due noni della ridetta rendita, cioè lire 54 45, col rilascio alla stessa di una cartella della rendita di lire 50, coll'iscrizione ed alienazione del restante importo di lire 4 45.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale.

Addì 22 maggio 1871.

Il vicepresidente MONICI.

3571 Il cancelliere RIZZI.

3818 AVVISO.

Nel giudizio di fallimento aperto davanti al tribunale di commercio di Roma contro la ditta Raffaele Dell'Ariccia, il giudice delegato ordinava la convocazione dei creditori, i quali hanno già verificato i loro titoli onde prestare il giuramento, e destinava per la prestazione del giuramento stesso il giorno di lunedì 11 settembre 1871, alle ore dieci antimeridiane, nella camera di consiglio di detto tribunale, sita nell'ex-convento dei Filippini (Chiesa Nuova).

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma questo dì cinque settembre anno 1871.

Il vicecancelliere FILIPPO VINCENZI.

AVVISO.

Luigi Niccolini, possidente domiciliato a Rosignano Marittimo, rende pubblicamente noto che non riconoscerà qualsiasi compra o vendita che venisse fatta dal suo lavoratore Eugenio Colombini, od altri di sua famiglia.

3817 LUIGI NICCOLINI.

DECRETO

del diciassette agosto 1871.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale,

Sentito il rapporto fatto in camera di consiglio dal giudice delegato;

Visto l'esito degli ordinati incumbenti preliminari con precedente decreto del tribunale,

Autorizza la esponente Giovanna Nota vedova di Felice Bertinetti, tanto in proprio, per ciò che possa essere necessario, quanto come madre e legale amministratrice dei propri figli minori Bertinetti, ad alienare, previa conversione in certificato al portatore, la rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 0[0, di lire mille, intestata al Bertinetti Felice di Pietro, col numero 16078, con facoltà alla predetta di esigere liberamente l'importo della rendita alienanda per convertirlo poscia in estinzione delle passività esistenti gravitanti sul negozio di chincaglierie caduto nella successione del Felice Bertinetti sunnominato, delegando pelle operazioni necessarie presso il Debito Pubblico l'agente di cambio Felice Velasco.

Torino, li 17 agosto 1871.

Per copia conforme:

SCARRONE, atteso

3641 PIACENZA, vicecanc.

INSERZIONE DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza del cav. Edoardo Buschetti e contessa Cristina Bianchis di Pomaretto, vedova del cav. Carlo Buschetti fu Ignazio di Torino, il tribunale civile di Torino li 28 marzo 1871 pronunciava decreto del tenore seguente:

Dichiara accertata nei ricorrenti Buschetti cav. Edoardo e contessa Cristina Bianchis di Pomaretto vedova del cav. Carlo Buschetti la loro qualità di unici eredi del rispettivo fratello e marito fu cav. Carlo Boschetti, nella cui successione sono caduti i due certificati di rendita nominativa intestata al predetto cav. Carlo Buschetti defunto, l'uno col n. 48067, della rendita di lire 3960, ed il secondo col n. 66115, della rendita di lire 5, ed ordina il tramutamento dei descritti due certificati in capo agli eredi sunnominati, autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere in pari tempo alla cancellazione delle annotazioni esistenti sovra detti due certificati a guarentigia della dote e ragioni dotali della contessa Bianchis di Pomaretto.

Firmati: Gabutti, vicepresidente - Persolio, relatore, ed avv. Piacenza, vicecancelliere.

3643 GIORDANO FRANCESCO, p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

che il detto tribunale, sezione promiscua, con deliberazione del giorno undici agosto mille ottocento settantuno, sull'istanza della signora Emmanuela Biundi figlia di Pietro e della fu Onofria Brugnò ordinò che i tre certificati di rendita nominativa sul Gran Libro, uno di lire cinquecento annuali a favore della signora Brugnò Onofria fu Carlo moglie del signor Biundi Pietro iscritto a Palermo ai ventitrè marzo mille ottocento sessantasei, al numero trentaquattromila novecento novantacinque; l'altro di lire trecento sessanta annuali a favore come sopra, iscritto a Palermo ventuno agosto mille ottocento sessantacinque, al numero trentaduemila cento novantadue; e l'altro di lire trecento cinque annuali, iscritto in Palermo come sopra a nove maggio mille ottocento sessantadue, al numero cinquemila cinquecento sette, siano intestati a favore della ricorrente Emmanuela Biundi di Pietro, come unica figlia ed erede della defunta Onofria Brugnò colla decorrenza dal primo luglio mille ottocento settantuno, rimanendo per gli ultimi due titoli, cioè per quello di lire trecento sessanta, e per quell'altro di lire trecento cinque annuali il vincolo a favore del signor Vincenzo Deodati. Conseguentemente dispose che dal direttore del Gran Libro o da chi spetta si esegua il tramutamento come sopra.

E perchè costi ove di ragione rilascia il presente a richiesta del procuratore signor Mariano Baisi.

Oggi li 29 agosto 1871.

Il cancelliere

3788 FERDINANDO SAVAGNONE.

3603 AVVISO.

Dispositiva del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Livorno il 28 giugno 1871.

(2ª *pubblicazione*)

Per questi motivi

Dichiara che l'unico ed esclusivo erede di Vincenzo Calegari, o Callegari, fabbro meccanico, morto nel comune di Livorno il 14 maggio 1870, è il figlio suo Enrico Calegari, o Callegari, esso pure meccanico residente a Livorno.

Dichiara inoltre che decorso il termine stabilito dall'art. 144 del regolamento pubblicato col Regio decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5943, senza che siano state presentate opposizioni o reclami, potrà essere rilasciato dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze al signor Luigi del fu Francesco Marchi, residente a Livorno, un duplicato della polizza di n. 3077, della quale è stato denunziato lo smarrimento, onde con quella lo stesso signor Luigi del fu Francesco Marchi possa ritirare le sette cartelle della rendita complessiva di lire duecento settanta, segnate coi numeri 1,257,670, 1,165,040, 1,172,358, 1,055,009, 1,257,305, 26,303, 1,242,737, state depositate nella Cassa suddetta dal fu Vincenzo Calegari o Callegari.

Così deliberato e pronunziato nella camera di consiglio del tribunale di Livorno, questo dì 28 giugno 1871.

N. MASI.

A. AMOROSI.

E detta pubblicazione viene fatta in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 111 e seguenti del regolamento dell'8 ottobre 1870 per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico.

Fatto li 22 agosto 1871.

Dottor CESARE MORELLI.

TRAMUTAMENTO AL PORTATORE

di rendita sul Debito Pubblico d'Italia.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, con suo decreto 21 novembre 1870, autorizzò sull'instanza di Lusso Giovanni fu Carlo, residente a Moriondo, in proprio come usufruttuario, e Gramaglia Francesco di Battista, residente in Asti, quale curatore speciale delli minori Maria e Luigi Lusso figli di detto Giovanni per la proprietà quali eredi per testamento della signora Lusso Anna Maria altra figlia del prenominato Giovanni vivendo dimorante a Pecetto, il tramutamento al portatore dei due certificati di rendita, consolidato cinque per cento italiano, stati intestati alla prefata Anna Maria di Giovanni Lusso, sotto la data del 28 gennaio 1862, uno per annue lire 85, col n. 1246, e l'altro per lire 50, col n. 1247.

Li detti Lusso Giovanni e Gramaglia Francesco nell'intento di ottenere dall'Amministrazione del Debito Pubblico detto tramutamento chiedono farsi di pubblica ragione la suddetta giudiciale autorizzazione ed eleggono domicilio nell'ufficio e persona del causidico capo Angelo Petiti sottoscritto in Torino, via Bottero, n. 3, primo piano, per ogni effetto di cui all'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Torino, 24 agosto 1871.

3642 MAZZA sost. PETITI.

AVVISO.

Inserzione a senso dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso apposito, con decreto del nove volgente mese autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione della rendita consolidato 5 per 0[0, creazione 10 luglio 1861, di lire trecento, intestata a favore di Zucchi Clodia di Michele, nativa di questa città, moglie di Fausto Cocchis, ivi deceduta *ab intestato* il 15 agosto 1870, e dichiarò tale rendita essere devoluta per legge ai di lei eredi legittimi, Michele Zucchi fu Giorgio, Girardi Giacinta fu Giutro, coniugi, Zucchi Ernesta di Michele e Cocchis Fausto fu Edoardo, residenti a Torino, a quest'ultimo per un terzo, cioè per lire 100 di rendita, agli altri per un terzo caduno delle residue lire duecento di rendita, e così per lire 65 per ciascuno, mandando le restanti lire cinque di rendita ridurre in una cartella al portatore da alienarsi e dividersi sulle basi riferite a mezzo dell'agente di cambio signor cav. Fornaris.

Torino, 22 agosto 1871.

3618 R. FERRERO sost. GUSTIPA.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di due ordinanze di manoregia, l'una 15 giugno 1870, munita del nuovo ordine esecutorio, e l'altra 13 marzo 1871, rilasciate dal signor presidente del tribunale di Velletri;

Sopra richiesta della ill.ma comunità di Sezze e per essa del sindaco signor Felice Zaccheo, ed esattore signor Gaetano Barbetti ivi domiciliati;

Ed a carico del sig. Francesco Nollo,

Decorsi giorni dieci dalla pubblicazione del presente avviso, e però nel giorno 15 settembre 1871, alle ore dieci antimeridiane, nella cancelleria del tribunale suddetto, si aprirà l'incanto e si procederà alla vendita giudiziale dell'immobile seguente, cioè:

Di un piccolo fondo rustico, posto nel territorio di Sezze, in contrada Santa Lucia, poco distante dalla detta città, confinante con beni De Magistris, Orfane, Beneficio della Neve e pubblica strada, salvi, ecc.

Nella cancelleria del tribunale suddetto trovasi fin dal giorno 4 luglio 1871, al n. 1947 prot. del detto anno, prodotto il processo verbale di pignoramento redatto dal cursore comunale speciale Antonio Capuani, e del mese di agosto al n. 2008 apparisce prodotta la perizia e stima del descritto fondo, non che l'estratto dei registri censuari.

Il primo prezzo d'incanto del fondo stesso ascende, secondo la stima del perito, a L. 321 e centesimi 50.

Velletri, addì 4 settembre 1871.

Il vicecancelliere

3832 ANDREA BRACCINI.

AVVISO. 3666

(2ª *pubblicazione*)

A sensi degli articoli 89 e 169 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, per l'amministrazione del Debito Pubblico, e per liberare il certificato d'inscrizione 10 gennaio 1871, n. 21661, della rendita di lire 760, intestato a Giorgio Buris fu Francesco, dal vincolo di usufrutto appostovi a favore di Strozzi marchesa Eleonora vedova Buris, il sottoscritto notifica:

Che il Regio tribunale provinciale di Mantova con decreto 7 giugno 1871, n. 3256, ha dichiarato in esito ad analoga istanza, che la signora marchesa Eleonora Strozzi fu Alessandro vedova Buris mancò ai vivi nel 2 marzo 1871 con disposizioni di ultima volontà 10 dicembre 1868 e 8 aprile anno stesso, sulle quali non fu mossa contestazione; e che la di lei eredità, non ancora aggindicata, fu adita beneficiariamente dalli di lei figli ed eredi Giorgio, Alessandro, Massimiliana* ed Eleonora Buris, tutti maggiori di età, nel protocollo giudiziale 20 maggio p. p., n. 6689.

Mantova, 25 agosto 1871.

GIORGIO BURIS.

* E non *Massimiliano*, come fu stampato nel n. 234 di questa gazzetta.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni effetto legale, qualmente il tribunale civile di Finalborgo sulle instanze di Giuseppe Bosio fu Bartolomeo, di Bardino Nuovo, mandamento di Pietra Ligure, con sentenza in camera di consiglio, in data 30 giugno corrente anno, mandò assumersi informazioni sull'assenza dei nominati Martino e Vincenzo Bosio fu detto Bartolomeo, di lui fratelli germani, in senso e per gli effetti di cui all'articolo 24 del Codice civile, nati i medesimi e domiciliati in detto luogo di Bardino Nuovo.

Finalborgo, addì 10 luglio 1871.

3371 GIORGIO SANGUINETI, caus.

3807 NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 30 luglio e 10 agosto 1871, si è autorizzato lo svincolo ed il tramutamento al portatore della rendita di lire 1200, rappresentata dal certificato n. 102227, iscritta sui registri della già Direzione del Debito Pubblico di Torino, a favore di Lanfranchi Amalia, del vivente Giuseppe, passata ad altra vita.

Roma, 5 settembre 1871.

RAFFAELLO COLACICCHI.

SAVERIO avv. SECRETI.

AVVISO.

Il sottoscritto diffida il pubblico che non intende pagare i debiti contratti o che sia per contrarre il suo figlio Giovanni.

3816 Dott. ENRICO CARRETTI.

VENDITA VOLONTARIA ed a trattative private di alcune case poste in Roma. - Dirigersi per cognizioni alla Direzione del Monte di Pietà. 3830

ESTRATTO.

Con decreto del 31 agosto 1871 il pretore ha dichiarato giacente la eredità lasciata dal signor Domenico Biagiotti, morto in Lucca il 29 giugno 1870, ed ha nominato curatore della eredità il signor Enrico Colonna, negoziante residente in questa città, con gli oneri a tal ufficio inerenti.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca (Città).

Li 4 settembre 1871.

Il cancelliere

3823 ALCIBIADE CIONI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze con suo provvedimento del 21 luglio 1871 ha dichiarato i signori Saisi: 1° cav. Carlo Felice; 2° Giuseppina moglie del signor Francesco Daprotis; 3° Serafina vedova Martini; 4° Felicia maritata al cav. Giulio Meilon da Peillon, domiciliati e dimoranti a Nizza; 5° Ignazia maritata all'avvocato Carlo Vachieri-Rostagni, domiciliata e dimorante a Sospel; 6° Maria moglie del cav. Enrico Dulac, dimorante e domiciliata a Casale, tutti figli del fu conte Alessandro Luigi, non che 7° Alessandro e Giacomo fratelli Farandi di Luigi, rappresentanti la defunta madre Teresa Saisi, dimoranti e domiciliati a Nizza; e 8° Giovanni Battista, Alessandro e Carlo Guiglia del cav. Luigi, con domicilio e dimora in Parma, rappresentanti la loro madre defunta Carolina Saisi, come eredi testamentari della fu contessa Caterina Uberti nei Saisi, madre ed ava respettiva, aver diritto alla cartella dell'annua rendita di lire 655, certificato n. 23060, e n. 5569 del registro di posizione del Debito Pubblico cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno) col godimento dal 1° gennaio 1862, ed intestata a Saisi de Chateauneuf contessa Catterina vedova nata Uberti del fu Michele, domiciliata in Nizza Marittima, ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore la suddetta cartella nominativa con esonerare la Direzione suddetta da ogni e qualunque responsabilità.

3753 Dott. ALESSANDRO BOSI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione in camera di consiglio del 17 marzo ultimo ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia che dell'annua rendita di lire trecento racchiusa nel certificato al numero 128237, e di posizione num. 57103, intestata ai signori Orecchio Pasquale, Francesco, Michele, Errico, Anna, Angela ed Assunta fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Raffaela Ajello loro madre, ne faccia due certificati così distinti: — 1° lire cinquanta in favore di Anna Orecchio fu Antonio. — 2° lire dugentocinquanta ai signori Orecchio Pasquale, Francesco, Michele, Errico, Angela fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Raffaela Ajello loro madre.

3782 GIOVANNI SALZER, avv.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Nei sensi dell'articolo 89 del Regio decreto degli 8 ottobre 1870 si pubblica che il tribunale civile di Napoli, nel disporre di consolidarsi ai seguenti proprietari di essa l'annua rendita di lire 1910, inscritta sotto il numero d'ordine 125020, per la proprietà in favore di Maria Saveria, Carlo, Paolo, Giuseppe e Vincenza Nardi, fu Luigi, e per l'usufrutto in favore di Gesualda Sparano, defunta, ha ordinato, in vista della morte del prefato Paolo, che di detta rendita siano intestate lire 385 per la proprietà ai minori Luigi, Antonio, Gesualda, Vittoria, Giustina, Maria, Bianca e Beatrice Nardi del fu Paolo, sotto l'amministrazione della loro madre Concetta Guida; e per l'usufrutto alla signora Guida istessa, alla quale ha pure ordinato pagarsi le scadute rate semestrali di sua spettanza.

3776 GIUSEPPE NARDI.

Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 160443, per la somma di lire 200, sotto il nome di Nocenti Antonio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 30 agosto 1871. 3766

Intendenza di Finanza di Grosseto

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036 *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 25 settembre 1871, e nell'ufficio della Regia prefettura in Scansano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale. Detti depositi dovranno essere versati nella cassa del ricevitore di Registro di Grosseto.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il sei per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nel giornale del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Per i lotti di valore inferiore a lire 8000 non si fa luogo all'inserzione dell'avviso nel giornale; gli aggiudicatari non avranno quindi a sopportare spesa per questo titolo.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. presso questa Intendenza.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini dell'art. 404, lettera F, del Codice penale toscano, e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale (Ett. Are Cen.)	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
238	203	Santa Fiora	Monastero di S. Chiara	Terreno seminativo, lavorativo e castagnato, detto la Montagna	41 36 64	»	8360 66	836 07	»	50	»
142	130	Cinigiano	Mensa vesc. di Montalcino	Due poderi detti la Torricella e podere del Vescovo.	110 10 77	»	18240 »	1824 »	»	100	3856 72

3797 Scansano, li 24 agosto 1871. *L'Intendente:* PAGANI.